

**CENNI STORICI SULL'OFS,
ATTRAVERSO LE REGOLE E IL MEMORIALE PROPOSITI.**

Dalla Regola di Leone XIII alla preparazione della Regola di Paolo VI.

(QUARTO INCONTRO)

1800

Con la Restaurazione che seguì la caduta di Napoleone si affermarono sempre più energicamente i principi cattolici.

I decenni che seguono la Restaurazione sono pervasi da aneliti di libertà e si affermano nuove ideologie che tenderanno a negare il soprannaturale. Infatti, l'idealismo dei primi decenni del secolo, presente nella corrente del *Romanticismo*, verrà ben presto sostituito dal *Positivismo* alimentato dalla necessità di ritornare allo studio dei fatti, dai progressi speculativi e tecnici delle scienze, dal sorgere delle questioni economiche.

Nel 1848 tutta l'Europa scenderà in piazza per rivendicare i propri diritti e molti stati, compreso quello pontificio, concederanno la costituzione.

Nel nostro paese, i moti rivoluzionari sfoceranno nel Risorgimento, fino alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861.

A metà secolo, soprattutto mediante l'opera dei governi liberali che in nome della libertà sopprimono i conventi e vietano l'insegnamento religioso nelle scuole, in gran parte si verificherà una "scristianizzazione" delle masse; ad esempio, ricordiamo in Italia l'applicazione della legge Siccardi che portò alla soppressione delle istituzioni religiose nel 1865, dopo l'unità nazionale, e in Germania la "battaglia culturale" avviata dal cancelliere Otto von Bismark.

Il secolo XIX, però, nonostante lo spirito spiccatamente anticlericale e negatore del soprannaturale, ha una "simpatia" per san Francesco. La scoperta della tomba del santo, il 12 novembre 1818, contribuirà non poco al risveglio dell'interesse storico-culturale del Francescanesimo e alla conseguente ripresa del movimento e dello spirito francescano; questo risveglio "esploderà" alla fine del secolo con la pubblicazione della celebre *Vita di san Francesco d'Assisi* di Paul Sabatier.

In Europa, soprattutto in Francia e in Italia, si assiste all'erezione di molte fraternità TOF, anche se in Italia la ripresa del TOF verrà ostacolata dalla legge Siccardi, per poi prendere vigore negli ultimi anni del secolo con la Regola di Leone XIII, che porterà alla nascita o rinascita di molte fraternità.

Pontificato di Pio IX

Nel 1846, il cardinale Giovanni Maria Mastai-Ferretti viene eletto al soglio pontificio col nome di **Pio IX**; da qui inizia una serie consecutiva di sette Papi terziari francescani, fino a Papa Giovanni XXIII (Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII). Il pontificato di Pio IX durò ben trentadue anni (dal 1846 al 1878) e ancor oggi è il più lungo dopo quello di san Pietro.

Pio IX si trovò a vivere un momento storico molto difficile: le nuove idee di libertà e giustizia sociale che spezzarono gli equilibri precari tra potere politico e autorità religiose; il Risorgimento e le leggi che ne seguirono; poi, nel 1870, la breccia di Porta Pia sancirà la fine del potere temporale della Chiesa e il Papa si chiuderà in Vaticano dichiarandosi prigioniero politico dello Stato italiano fino al Concordato del 1929.

Il suo magistero cercherà di consolidare la fede e di riordinare le forze del Cattolicesimo (dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1854).

Nei confronti del TOF si aprirà sempre come un fratello e il suo amore per il Terz'Ordine francescano ebbe grande risonanza in tutto il mondo cattolico.

Durante il suo pontificato si posero le basi per quella impreveduta prosperità che si manifesterà appieno con il suo successore. Infatti, si verificarono dei fattori fondamentali per il TOF, come:

1. il decisivo appoggio papale;
2. la restaurazione del Prim'Ordine e la sua successiva riorganizzazione dopo la soppressione (più apostolato sociale ed efficiente);
3. uso intelligente della stampa, con la diffusione di periodici, curati dal Prim'Ordine, sulla spiritualità del TOF.

Nel 1870 i Cappuccini della Lombardia fondarono la prima rivista italiana per i terziari: gli *Annales francescani*. Era una stampa curata da religiosi per i laici che confermava la dipendenza del Terz'Ordine dal Primo, ma era anche una testimonianza dell'attenzione con cui i frati si rivolgevano all'Ordine secolare.

Pontificato di Leone XIII

Dopo la morte di Pio IX, avvenuta il 7 febbraio 1878, il cardinale Vincenzo Gioacchino dei conti Pecci - già arcivescovo di Perugia - venne eletto al soglio pontificio col nome di **Leone XIII**.

L'incisività del suo pontificato, che durerà venticinque anni (dal 1878 al 1903), appare evidente in relazione agli incalzanti problemi sociali che affliggono la sua epoca. Infatti, alla fine del XIX secolo, l'ideologia socialista è ormai ampiamente diffusa fra le masse operaie e contadine; quindi, intuendone i pericoli, il Papa si prodigherà per un vigoroso lancio dell'azione sociale dei cattolici, indicando loro la possibilità di partecipare ai regimi politici moderni, rappresentativi e parlamentari.

Nell'Enciclica *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891, Leone XIII traccia

il punto di partenza per una più ampia e nuova fioritura del cattolicesimo sociale.

Già negli anni precedenti alla sua elezione al soglio di Pietro, il cardinale Pecci aveva manifestato il desiderio di un TOF aperto a tutti i fedeli che volessero vivere nel mondo lo spirito evangelico per reagire ai mali che affliggevano la società. I documenti del suo magistero papale non fanno che confermare questa linea.

Nell'Enciclica *Auspicio Concessum* del 17 settembre 1882, scritta per il settimo centenario della nascita di san Francesco, anticipa le linee della riforma della Regola del TOF che sarà attuata l'anno seguente; nell'enciclica il Papa sottolinea come Francesco, nell'istituire il Terz'Ordine, fosse mosso dal desiderio di dare, a chi volesse seguirlo senza rompere i vincoli con la famiglia e il lavoro, una Regola che si basasse non tanto su particolari statuti, ma sulla legge dell'amore evangelico, dell'umiltà e della sobrietà. Così Francesco esercitò una benefica influenza sulla società del suo tempo e così - afferma il Papa - può ancora essere esercitata anche di fronte ai pericoli del socialismo, del naturalismo e del positivismo, basta semplicemente richiamare al primitivo vigore lo spirito e la testimonianza francescana. Con queste premesse:

- il 30 maggio 1883, anniversario della sua Professione nel TOF, Leone XIII promulga la Costituzione Apostolica *Misericors Dei Filius* e con essa la nuova Regola del Terz'Ordine secolare di san Francesco; viene così abrogata la Regola di Niccolò IV in vigore dal 1289;
- nella nuova Regola il Papa richiama, in sintesi, la sua visione del Terz'Ordine e pone in evidenza le due coordinate entro le quali si colloca la riforma della Regola stessa: la necessità di "*piegare e accomodare all'odierna maniera di vivere le antiche leggi, modificandone alcuni capi*"; la dichiarazione e l'ammonizione che nessuno pensi che sia stata affatto toccata "*l'intima natura dell'Ordine medesimo, la quale, anzi, vogliamo che rimanga inalterata e intera*";
- continuità nella tradizione, dunque, ma con l'aggiunta nuova che il Terz'Ordine è fatto per il popolo che può e deve diventare un efficace strumento di riforma in senso cristiano della società.

Struttura della Regola Leonina

È brevissima ed essenziale, divisa in tre capitoli, per un totale di 24 articoli:

- Capitolo I - **Accettazione, noviziato, professione** (art. 1-4);
- Capitolo II - **La disciplina** (art. 1-14);
- Capitolo III - **Uffici, visita, la Regola** (art. 1-6).

Alla fine c'è un'aggiunta di due capitoli dedicati alle *indulgenze* e un breve capitolo dedicato ai *privilegi* dei sacerdoti terziari quando celebrano per il Terz'Ordine:

- Capitolo I - **Indulgenze plenarie**;
- Capitolo II - **Indulgenze parziali**;

- Capitolo III - **Privilegi.**

Alcuni dubbi furono sollevati al rinnovamento della Regola del TOF e, come da lui affermato in un incontro con i ministri generali del Prim'Ordine, il Papa ne era ben consapevole.

Anche se non si può fare una valutazione precisa a queste critiche, cerchiamo, considerando il complesso dei problemi che sempre la storia sottende, di ipotizzare quelle che sembrano essere le più evidenti:

1. la brevità e asciuttezza del testo lasciava supporre che, dietro la sua semplificazione, vi fosse anche un'attenuazione della qualità e severità dell'impegno da sempre richieste ai terziari;
2. la Regola Leonina non affrontava esplicitamente il tema della natura e dell'indole dei suoi membri; c'era infatti una mentalità, radicata nel tempo, di considerare il TOF come un "prolungamento" nel mondo della vita religiosa. Quindi, la nuova Regola sembrava turbare questa concezione paramonastica e devozionale, favorendo l'inserimento dinamico dei secolari francescani nella società. In realtà la concezione del TOF di Leone XIII non ne modificava l'essenza, ma un certo modo di considerarla.

Regola

Per quanto riguarda la vita penitenziale sul cibo e le bevande, la Regola dedica solo gli articoli 3 e 4 del Capitolo II (La disciplina), parlando solo di frugalità e di digiuno nella vigilia della solennità dell'Immacolata e della festa di san Francesco; le altre pratiche di digiuno ed astinenza, *secondo l'antica e assai lodevole pratica dei terziari*, sono lasciate facoltative:

- astenersi da balli e spettacoli indecorosi (art. 2);
- confessione e Comunione mensile (art.5);
- chi non recita l'Ufficio può recitare 12 Pater, Ave e Gloria (art. 6);
- si invita a disporre in tempo il testamento (art. 7);
- si invita ad essere tra fratelli e con gli altri benevolenti e di adoperarsi per superare le discordie (art. 9);
- astenersi da giuramenti, tranne in casi di grande necessità, evitare linguaggi sconvenienti, esame di coscienza quotidiano e pentimento e riparazione in caso di colpa (art. 10);
- possibilmente santa Messa quotidiana e adunanza mensile (art. 11);
- visita ai terziari infermi (art.13).

Al Capitolo III, in merito agli uffici, alla visita e la Regola:

- viene stabilita in tre anni la durata degli uffici (art. 1);
- il visitatore deve appartenere esclusivamente al TOR o al Prim'Ordine (art. 3);
- espulsione dei terziari insubordinati alla terza ammonizione (art. 4);
- dispense per giusta causa da parte dei visitatori (art. 6).

Gli articoli sono tutti molto brevi ed essenziali e in alcuni sono presenti

riferimenti della Regola precedente.

Il santo Padre non tralasciava occasione, pubblica o privata, senza ribadire ai fedeli l'invito di entrare nel TOF, al quale voleva affidare il compito di essere la pietra miliare del grande edificio sociale cristiano. Egli era pienamente convinto che la diffusione dello spirito francescano nella società avrebbe salvato il mondo.

La risposta del laicato cattolico fu generosa e, tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, moltissimi fedeli (tra cui importanti personalità pubbliche) entrarono nel Terz'Ordine francescano.

In questo periodo si moltiplica il numero delle fraternità e dei terziari, sia per la convinta e fervida attività di molte e rilevanti figure di religiosi francescani e di laici, sia per un grande impegno organizzativo che si avvale intelligentemente di mezzi moderni, a cominciare dalla stampa.

Nel Prim'Ordine si formeranno importanti figure di "apostoli" e "diffusori" del TOF con il compito di animarlo e diffonderlo tra le masse. Ciò non deve far pensare ad un laicato passivo; anzi, i secolari francescani erano impegnati in molteplici attività con compiti direttivi, organizzativi, caritativi, come relatori in numerosi congressi regionali, nazionali e internazionali; infatti, l'elevato numero di congressi che si svolsero durante il pontificato di Leone XIII, può farci comprendere il grande sviluppo e la grande operosità del laicato francescano di quel tempo.

Dalle relazioni dei vari congressi emerge un'immagine concreta e vivace della molteplicità degli impegni spirituali e apostolici del TOF, lasciando intravedere, però, anche quanto di contraddittorio, e forse prematuro, ci fosse alla base della sua generosa attenzione alle problematiche sociali.

Si delinearono due tendenze: quella degli *individualisti* che intendevano conservare al Terz'Ordine il carattere d'associazione di perfezione cristiana e quella dei *sociali* che - senza misconoscere quel punto fondamentale - volevano dirigere l'attività dei terziari sul piano sociale, secondo le direttive del Pontefice.

L'evoluzione dei temi dei congressi nell'arco di quindici anni, conferma le incertezze tra la linea della tradizione e quella dell'innovazione, mostrando quanto sia stato faticoso il cammino verso l'individuazione della posizione e del ruolo dei laici nella Chiesa.

La risposta del Terz'Ordine fu eccellente nell'immediato, ma divenne meno significativa nei tempi medi: sia per la talora povera e cavillosa resistenza di molti (fra cui cardinali ed esponenti della curia romana), sia perché il programma di riforme sociali in chiave francescana s'incepì nei meccanismi della reazione al modernismo attuata da uomini (anche nel TOF) troppo prudenti a cui mancavano l'intuizione profetica e l'audace dinamismo che invece animarono Leone XIII e le cui idee avevano bisogno per lo meno di tempi lunghi che non ci furono.

In ogni caso la personalità di questo Pontefice resta, nella storia dell'OFS, una di quelle che hanno veramente guidato e rappresentato un'età nuova ed eccezionale.

Pontificato di Pio X (1903-1914)

Il cardinale Giuseppe Sarto venne eletto al soglio pontificio col nome di **Pio X**, il 4 agosto 1903.

Sotto il suo pontificato, la storia dell'OFS è segnata da due fatti di notevole, anche se diversa, importanza:

1. il primo fu il progetto di **federazione** delle fraternità nato durante i congressi che continuarono numerosi, oltre l'area italiana e francese e ben visto dalla stessa autorità papale. A questo progetto di *federazione* erano sottese due costanti della storia dell'OFS: la prima data dal fatto che la personalità delle fraternità fosse sempre stata legata all'erezione canonica di ciascuna di esse e che altri legami di collegamento non fossero mai divenuti ufficiali (fino alla Regola di Paolo VI, in cui all'art. 20 si parla di collegamento e coordinamento); la seconda data dalla sostanziale unità di carisma, legislazione, tradizione spirituale, patrimonio agiografico e storia che l'Ordine francescano secolare aveva sempre manifestato (pur soggetto alla pluralità delle suddivisioni, transitive o definitive, del Prim'Ordine al quale era stato affidato). In questa situazione e nel clima di entusiasmo suscitato dalla riforma di Leone XIII, la federazione delle fraternità appariva un primo passo verso l'unità.

Tuttavia, quando si passò a trattare la fase organizzativa della federazione su più ampia scala rispetto a quella diocesana o regionale, iniziarono le prime aspre divergenze che provocarono l'intervento diretto del Papa e la sua disapprovazione;

2. il secondo fu la lettera *Tertium Franciscalum Ordinem* indirizzata da Pio X ai ministri generali del Prim'Ordine, l'8 settembre 1912. In essa, oltre a dimostrare il suo compiacimento per la fioritura e diffusione del TOF, il Pontefice esprime la sua preoccupazione per il pericolo del *modernismo* (movimento che tendeva ad accordare la tradizione cattolica alle correnti filosofiche e sociali del mondo moderno). Per evitare che questo pericolo si diffondesse anche nel laicato francescano, secondo lui non sufficientemente preparato, Pio X affidò il governo del TOF esclusivamente ai religiosi del Prim'Ordine, vietando "*ai sodalizi dei terziari di immischiarsi in cose civili o puramente economiche*" e permettendo solo ai singoli di iscriversi ad associazioni cattoliche impegnate nel sociale; nelle parrocchie, con il consiglio del Vescovo, le fraternità passarono sotto la direzione del parroco. Anche i congressi potevano essere promossi e diretti solo dai religiosi del Prim'Ordine. Il Papa ribadiva, quindi, che il fine che i terziari dovevano esclusivamente perseguire fosse quello di *tradurre in pratica i precetti di perfezione evangelica*.

Comunque, questo intervento del Papa, così limitante nei confronti dei terziari, va inquadrato in un più ampio contesto nel quale la fortissima crescita del numero dei terziari che seguì l'invito di Leone XIII, spesso non venne accompagnata da una adeguata formazione francescana della quale

c'era senz'altro bisogno.

Durante questo pontificato, quindi, tramonterà il sogno di fare del TOF un grande movimento di rinnovamento spirituale e sociale, come aveva concepito Leone XIII, ma inizierà un processo più marcato di qualificazione spirituale interna dell'Ordine: le fraternità verranno sempre più a caratterizzarsi come una sorta di vita religiosa nel mondo, con il rischio, però, di estraniarsi dall'impegno civile e sociale, sfociando inevitabilmente nel sempre latente devozionalismo.

Pontificato di Benedetto XV

Nel 1914 venne eletto al soglio pontificio Giacomo Dalla Chiesa, genovese, col nome di **Benedetto XV**.

Nel suo pontificato (1914-1922) spiccano la pubblicazione della *Sacra Propediem* (6 gennaio 1921), unica Enciclica dedicata interamente all'Ordine secolare nella storia moderna, insieme allo svolgimento del secondo congresso internazionale del TOF che si svolse a Roma dal 15 al 18 settembre 1921, entrambi in occasione del settimo centenario del *Memoriale Propositi*.

L'enciclica offre una rinnovata sintesi di tutto quanto riguarda la dottrina del TOF, gli aspetti storici e le prospettive, ed è pervasa dall'auspicio di un'ampia diffusione dell'Ordine secolare in tutte le classi sociali, anche tra i giovani e gli operai, perché "perché nessun stato di vita è incompatibile con la santità".

Il già citato Congresso, ebbe un'accuratissima preparazione iniziata già nell'aprile del 1920, sotto la guida del frate minore Agostino Gemelli, con la presenza di ben 4000 partecipanti che vennero ricevuti in udienza in Vaticano. Presiedettero i quattro ministri generali.

Per quanto fosse ancora assolutamente vietato trattare argomenti politici o argomenti non direttamente riguardanti gli scopi del TOF, i temi furono numerosi e la discussione vivace e ricca d'interventi.

La lettura degli Atti del congresso rivela, sotto il regolamento fortemente condizionante, i lavori e il fermento di idee d'impronta secolare e d'indirizzo sociale che formavano il patrimonio ideale di molti congressisti, soprattutto dei più giovani.

Pontificato di Pio XI

Il cardinale Giuseppe Ratti, terziario francescano fin dalla prima giovinezza, il 6 febbraio 1922 venne eletto Papa col nome di **Pio XI**.

Durante il suo pontificato, l'Azione Cattolica riceverà nuovo impulso che avrà vaste ricadute anche sul Terz'Ordine; infatti, il cammino spesso difficile e complesso di dare al laicato uno status ecclesiale, corrispondente alla dignità battesimale e alle urgenze di una presenza attiva e incisiva nella vita della società, trova nell'azione di Pio XI un punto di riferimento sicuro.

Il Papa invitò la realtà "numerosa e importante" del TOF alla

collaborazione con l'Azione Cattolica ed esortò con fermezza all'azione: "*Che cosa sarebbe, infatti, la vita senza azione?... Questa ha da essere la vostra vita: una vita d'azione*" (ai terziari d'Italia, 30 settembre 1938).

È doveroso ricordare che molti di coloro che alimentarono le prime strutture dell'AC sia a livello nazionale che locale erano terziari francescani.

In quegli anni inizia la riflessione teologica sul ruolo del laicato e nasce un più sicuro e nuovo orientamento sui compiti e sulle strutture delle associazioni laicali; questo si tradurrà in un diverso modo di considerare le specifiche funzioni e i reciproci rapporti.

Se si consultano i documenti si nota in questo periodo un vistoso calo del numero dei terziari rispetto ai decenni precedenti, ma il fenomeno non va visto solo nell'ottica dei numeri e deve tener conto di altri risvolti.

Infatti, lo sviluppo della teologia del laicato e l'affermarsi di nuove forme di aggregazione laicale, più organicamente diffuse e più agilmente organizzate (come l'AC, vera forza catalizzatrice del laicato cattolico di quegli anni), indussero anche le associazioni più tradizionali come il TOF ad individuare lo specifico della propria realtà e a cercare nuove forme di presenza e di testimonianza nella vita ecclesiale del proprio tempo.

Questa è l'indicazione che viene dal magistero di Pio XI e che troverà seguito dopo lo smarrimento provocato dalla seconda guerra mondiale e dopo i primi, faticosi e incerti passi della ricostruzione postbellica.

Pontificato di Pio XII

Nel 1939 venne eletto Papa il cardinale Eugenio Pacelli, già terziario francescano dal 1902, col nome di **Pio XII**.

Purtroppo la seconda guerra mondiale era alle porte e il TOF, come ogni altra cosa, fu travolto da essa.

Subito dopo la conclusione del conflitto, con la ripresa della normale vita sociale e politica, riprese anche la vita del TOF. S'intrapresero molte iniziative tendenti a rinnovarlo profondamente. Ricordiamo alcune date e i fatti più significativi:

- nel **1946** i quattro ministri generali del Prim'Ordine e del TOR approvano lo *Statuto del Consiglio Internazionale* del TOF, composto da quattro commissari (o assistenti) generali, quali delegati dei rispettivi ministri generali;
- nel **1948** nasce la Gioventù francescana o GIFRA, parte integrante della famiglia dell'Ordine francescano secolare;
- nel **1949** si svolse a Roma il primo *Convegno Nazionale Interobbedienziale*. Lì si prese atto che ormai erano completi i quadri del governo esterno del TOF (quello del Prim'Ordine e del TOR), esercitato dal direttore a livello locale e dai commissari ai livelli superiori, articolato in ciascuna famiglia in centri nazionali, provinciali, distrettuali e locali, mentre non era ancora definito il governo interno (quello del ministro e del consiglio di fraternità). Quindi, emersero diverse necessità:

- arrivare subito ad una legislazione unitaria e aggiornata sul

- governo interno ed esterno del TOF;
 - istruire consigli interobbedienziali anche nei commissariati provinciali e distrettuali, a somiglianza di quanto era già in atto nei centri nazionali;
 - precisare la competenza di tali consigli per eventuali vertenze.
- Inoltre, si riconosceva la necessità di uniformare le quattro obbedienze per quanto riguardava la formazione e la vita pratica delle fraternità: registri, terminologia, insegne, distintivi, ecc., favorendo anche riunioni di coordinamento.
- Uno dei relatori propose di tornare alle origini, restituendo al TOF una propria direzione centrale unitaria in modo che avesse una sua autonomia e non continuasse a dipendere dal Prim'Ordine, il quale avrebbe dovuto fornire solo l'assistenza spirituale attraverso i commissari.
- nel **1950** si svolse a Roma il Terzo *Congresso Internazionale* del TOF. Vi emersero molte indicazioni ed inquietudini nei vivaci dibattiti, anche con l'auspicio di una nuova Regola che fosse sintesi della spiritualità francescana secolare, indicazione di una presenza viva e operosa dei terziari nella società ed esprimesse una più chiara responsabilità dei laici nella guida dell'Ordine; tuttavia, le conclusioni ufficiali del congresso non rispecchiarono l'intensità dei problemi trattati, ammorbidendone i toni. Quindi, invece che alla revisione della Regola, si giunse alla preparazione di una legislazione integrativa: le *Costituzioni*.
 - nel **1957**, il 25 agosto, nella festa di san Luigi IX re di Francia e patrono del TOF, vennero approvate le prime *Costituzioni Generali*: un buon testo, che per la prima volta affrontava una struttura "piramidale" anche a livello laicale (prima si parlava solo di fraternità locale), ma arrivò tardi poiché era alle porte il Concilio Vaticano II con il suo deciso movimento innovatore; venne accantonato con troppa fretta e successivamente ci fu un periodo d'incertezza e sperimentazioni, fino all'approvazione della Regola nel 1978.

Ricordiamo, infine, il discorso di straordinario valore che Pio XII rivolse ai terziari francescani italiani in pellegrinaggio a Roma, il giorno 1 luglio 1956; questo discorso costituisce un caposaldo del magistero pontificio di tutti i tempi nei confronti dell'Ordine Francescano Secolare e, a buon diritto, è convogliato tra le "fonti" della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* e per questo documento Pio XII rimarrà saldamente legato alla storia dell'OFS.

Regola di Paolo VI

Il Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965) avviò un generale e intenso lavoro di aggiornamento e rinnovamento in tutti gli aspetti della vita della Chiesa.

Furono sottoposte a revisione, nei contenuti e nella forma, le Regole

e le Costituzioni di tutti gli Ordini e Istituti religiosi, comprese quelle dell'Ordine Franciscano secolare.

La stesura della nuova Regola iniziò subito dopo la conclusione del Concilio e durò ben dodici anni; in quel lavoro si possono distinguere tre fasi:

1. Prima fase (1966 - 1969)

Il 6 marzo 1966 (a tre mesi dal termine del Concilio), i ministri generali del Prim'Ordine e del TOR ricevettero dalla Congregazione per i Religiosi l'autorizzazione a rivedere la legislazione del TOF; il 9 marzo, gli assistenti generali (chiamati ancora commissari) scrissero una lettera ai commissari di ogni livello e ai terziari, chiedendo di collaborare nei lavori di aggiornamento, sollecitando osservazioni, consigli, ecc.

Arrivò una documentazione impressionante! Quindi, fu costituita un'apposita commissione nella quale furono chiamati a far parte anche terziari.

Nel 1968, una prima bozza della nuova Regola in latino venne inviata ai terziari di tutto il mondo, affinché l'esaminassero; risultò essere troppo legata alla Regola precedente e perciò ricevette molte osservazioni e critiche. Quindi, venne fatta la richiesta che alla stesura del nuovo testo partecipassero rappresentanti delle diverse aree culturali del mondo.

2. Seconda fase (1969 - 1973)

Dal 27 settembre al 3 ottobre 1969 i quattro commissari generali organizzarono ad Assisi un *Congresso Internazionale* al quale parteciparono 17 delegati di diverse regioni del mondo (solo l'Africa non era rappresentata), divisi in cinque gruppi linguistici. Dopo l'analisi delle risposte pervenute sullo schema del 1968, furono formate tre commissioni che discussero:

- delle caratteristiche dell'Ordine secolare francescano davanti al mondo d'oggi;
- dei punti essenziali della spiritualità francescana;
- delle leggi fondamentali dell'Ordine secolare.

Nel Congresso si ribadì l'unità e si ribadì l'esigenza di arrivare anche all'unità strutturale.

Inoltre, con l'autorizzazione della Congregazione per i Religiosi, iniziarono delle "sperimentazioni" nelle diverse aree culturali; in Italia fu elaborato *l'Itinerario spirituale del francescano secolare*.

3. Terza fase (1973 - 1978)

Le cose cominciavano a cambiare anche sul piano organizzativo.

Il 4 ottobre 1973, i quattro ministri generali costituirono il *Consiglio Internazionale del Terz'Ordine Franciscano Secolare* o *CITOF* (attuale *CIOFS*), sotto la presidenza qualificata ed incisiva di Manuela Mattioli che svolse un servizio importante per la stesura finale della nuova Regola e il cui Statuto venne approvato dai ministri generali nel 1976.

Il 30 aprile 1975, a tutti i consigli nazionali, per la consultazione, fu inviata una nuova bozza della Regola che teneva conto delle mozioni del congresso di Assisi, suffragandole con opportuni rinvii alla Sacra Scrittura, alle Fonti Francescane e ai documenti del Vaticano II.

Un'altra bozza che teneva conto delle risposte pervenute, fu discussa dalla presidenza del CITOF; quindi, venne poi affidata ad una commissione che elaborò un nuovo progetto, notevolmente diverso per ispirazione e cultura da quello precedente del 1968. I due testi furono esaminati da quattro noti esperti in francescanesimo e in diritto canonico, uno per ciascuna delle famiglie religiose francescane. Essi consigliarono di fondere i due testi, tenendo conto degli utili apporti di ambedue.

Così, a Roma, nella settimana santa del 1977, in una riunione della presidenza CITOF allargata ad alcuni consiglieri internazionali, nacque il testo definitivo della Regola. Il 27 giugno successivo venne presentato ai ministri generali i quali, dopo averlo analizzato, lo trasmisero in lingua latina alla Congregazione per i Religiosi che nell'ottobre seguente vi apportò alcune correzioni e aggiunte.

Finalmente, dopo più di un decennio di lavoro, la nuova Regola veniva approvata dal sommo Pontefice Paolo VI, con il Breve *Seraphicus Patriarca*, il 24 giugno 1978 e presentata il 4 ottobre dello stesso anno ai francescani secolari di tutto il mondo con la lettera dei quattro ministri generali.

Approvata cinque anni prima della promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983), la Regola fa riferimento al Codice del 1917 ma in alcuni punti anticipa la nuova legislazione; tuttavia, qualche espressione va aggiornata secondo le norme e il linguaggio del nuovo Codice e quindi saranno le Costituzioni ad adeguarvisi.

Le **Costituzioni Generali**, che hanno il compito di applicare la Regola e cioè la "legge" che guida i francescani secolari nella realizzazione del loro ideale di vita evangelica, dopo un triennio di sperimentazione e dieci anni di studio, vennero approvate definitivamente l'8 dicembre 2000.

L'OFS nel Diritto Canonico

Le CC.GG. (art. 1, 5) affermano che "*L'Ordine Francescano Secolare è nella Chiesa un'associazione pubblica [cfr. can. 116; 301,3; 312; 313]. Si articola in Fraternità ai vari livelli: locale, regionale, nazionale, internazionale. Esse hanno singolarmente personalità giuridica nella Chiesa*". Questo rappresenta un adeguamento al nuovo Codice; infatti, nella Regola (art. 20) si parla di personalità morale nella Chiesa, in base al precedente CIC (can. 687).

Il can. 313 afferma che "*Un'associazione pubblica, come pure una confederazione di associazioni pubbliche, per lo stesso decreto con cui viene eretta dall'autorità ecclesiastica competente a norma del can. 312,*

è costituita persona giuridica e riceve, per quanto è richiesto, la missione per i fini che essa si propone di conseguire in nome della Chiesa".

Per il CIC sono persone giuridiche pubbliche insiemi di persone che vengono costituite "*dalla competente autorità ecclesiastica perché, entro i fini ad esse prestabiliti, a nome della Chiesa compiano, a norma delle disposizioni del diritto, il proprio compito, loro affidato per il bene pubblico; tutte le altre persone giuridiche sono private*". (can. 116, 1).

Quindi, essere associazione pubblica vuol dire agire in nome della Chiesa.

Inoltre, il CIC dedica il canone 303 (canone che rappresenta un'eccezione nella legislazione ecclesiastica attuale) esclusivamente agli Ordini secolari. Il CIC non parla, infatti, in maniera specifica di nessun'altra associazione. L'eccezione è stata fatta in relazione all'importanza e alla venerabilità degli Ordini secolari. Il can. 303 mette in risalto la partecipazione, nel secolo, al carisma di una famiglia religiosa; non è consentita un'interpretazione intimistica della vocazione dei secolari di qualsiasi Ordine; il Codice, infatti, precisa che si deve trattare di fedeli laici i quali *vitam apostolicam ducunt*.